

17 ottobre 2019

Ing. Giacinto Straniero

Dirigente U.O. Idrologico-idraulica

Gli strumenti di Pianificazione e Programmazione relativi alla Mitigazione e Gestione del Rischio Alluvioni

METTIAMOCI IN RIGA



Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (Direttiva 2000/60/CE - D.Lgs. 152/2006)



La **Direttiva 2000/60/CE** individua e declina il percorso di gestione e di governo della risorsa idrica configurando il tutto all' "Unità fisiografica di riferimento" quale il **Distretto Idrografico**

Il **D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152**, di recepimento della **Direttiva 2000/60/CE**, abroga la legge 183/89 e riorganizza gli ambiti territoriali di riferimento attraverso la suddivisione del territorio nazionale in **7 Distretti Idrografici** prevedendo l'istituzione delle **Autorità di Bacino Distrettuali**



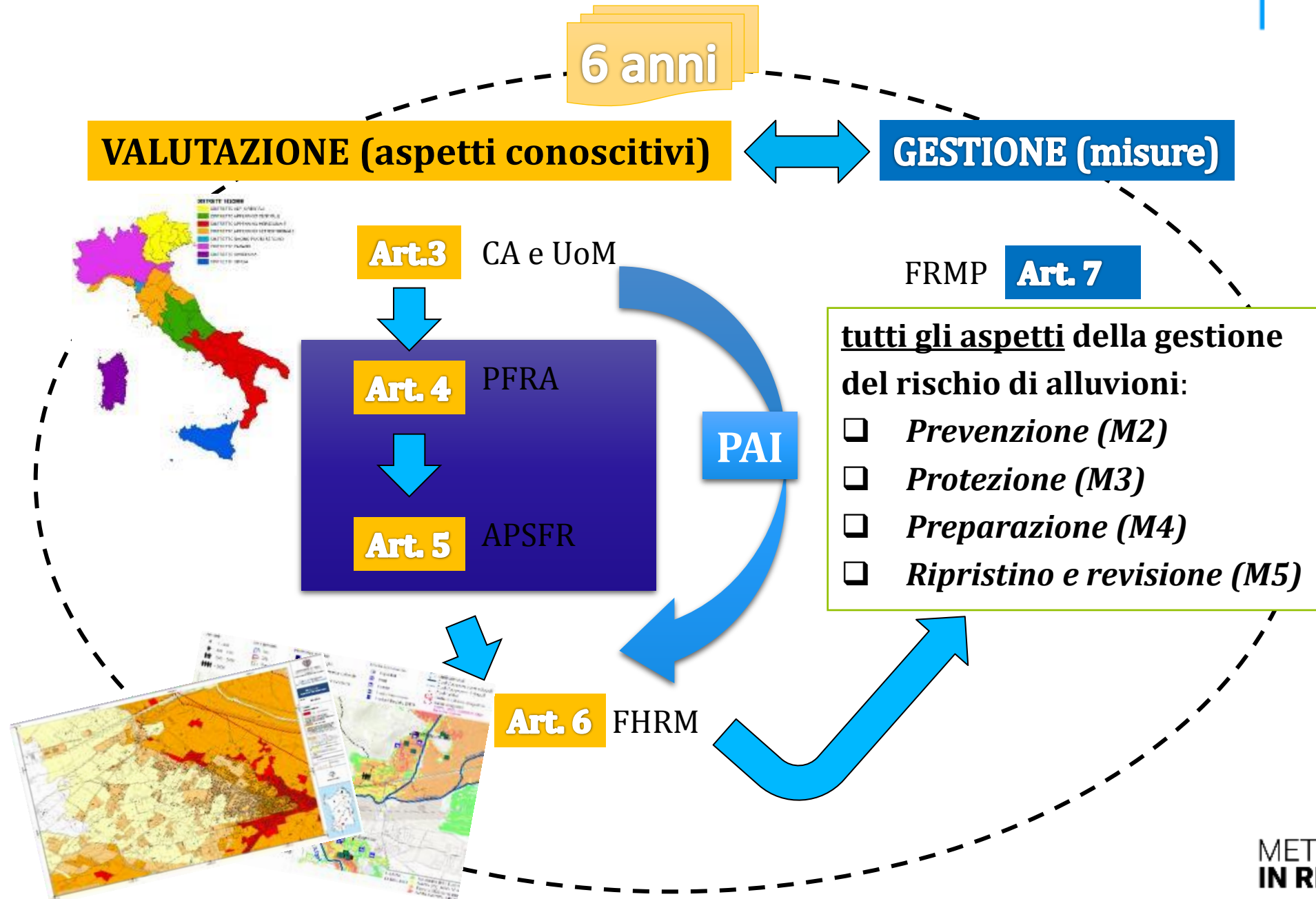
Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

(Direttiva 2000/60/CE - D.Lgs. 152/2006)



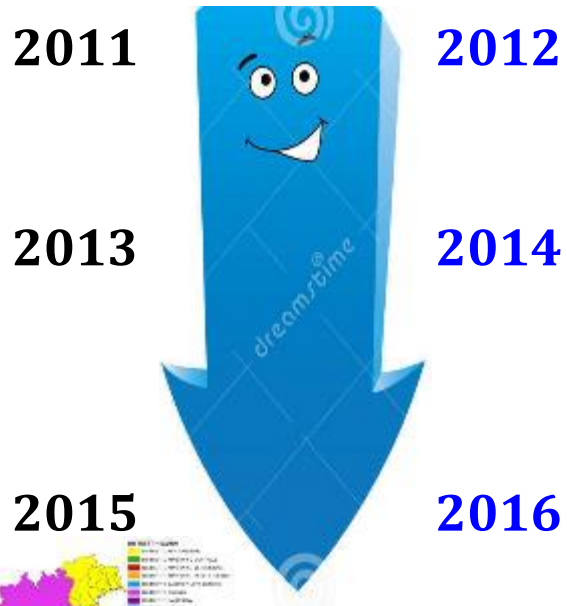
17 U.O.M. derivanti da 7 ex Competent Authority
sono numerate in senso orario dal Liri-Garigliano al Trigno

- 1 Liri Garigliano
- 2 Volturno
- 3 Regionale Campania Nord-Occidentale
- 4 Regionale Sarno
- 5 Regionale Destra Sele
- 6 Sele
- 7 Regionale Sinistra Sele
- 8 Noce
- 9 Regionale Calabria e Interregionale Lao
- 10 Sinni
- 11 Regione Basilicata (Basento Cavone Angri)
- 12 Bradano
- 13 Regionale Puglia e Interregionale Ofanto
- 14 Fortore
- 15 Saccione
- 16 Regionale Molise - Biferno e minori
- 17 Trigno





I ciclo di gestione

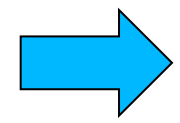


Reporting (CE): riportare alla Commissione EU informazioni specifiche secondo opportuni formati

II ciclo di gestione



- 2018 Valutazione preliminare
- 2019 Mappe di pericolosità e rischio
- 2021 P.G.R.A.



METTIAMOCI IN RIGA

Obiettivi del PGRI



salvaguardia della vita e della salute umana



protezione dell'ambiente



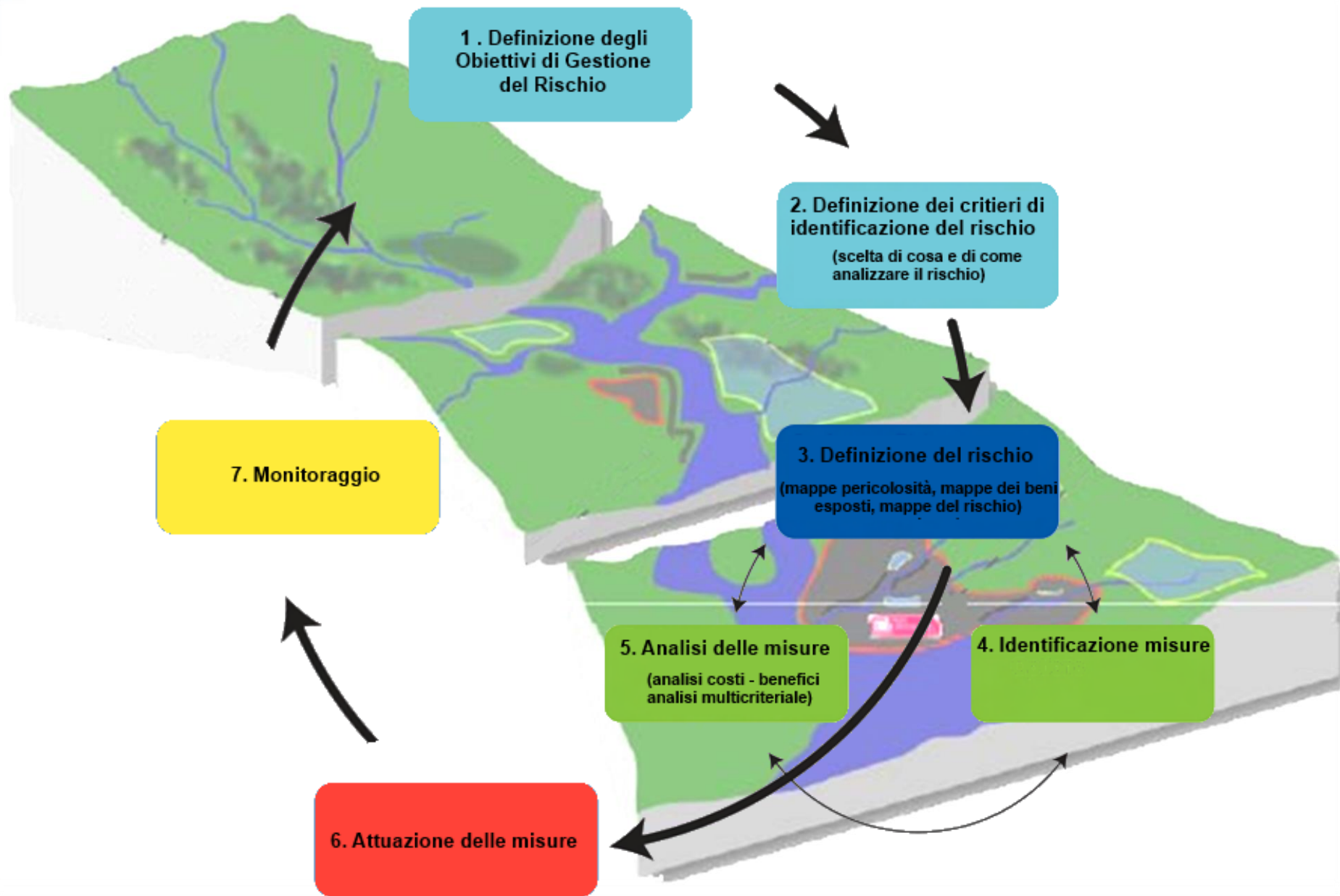
tutela del patrimonio culturale



difesa delle attività economiche

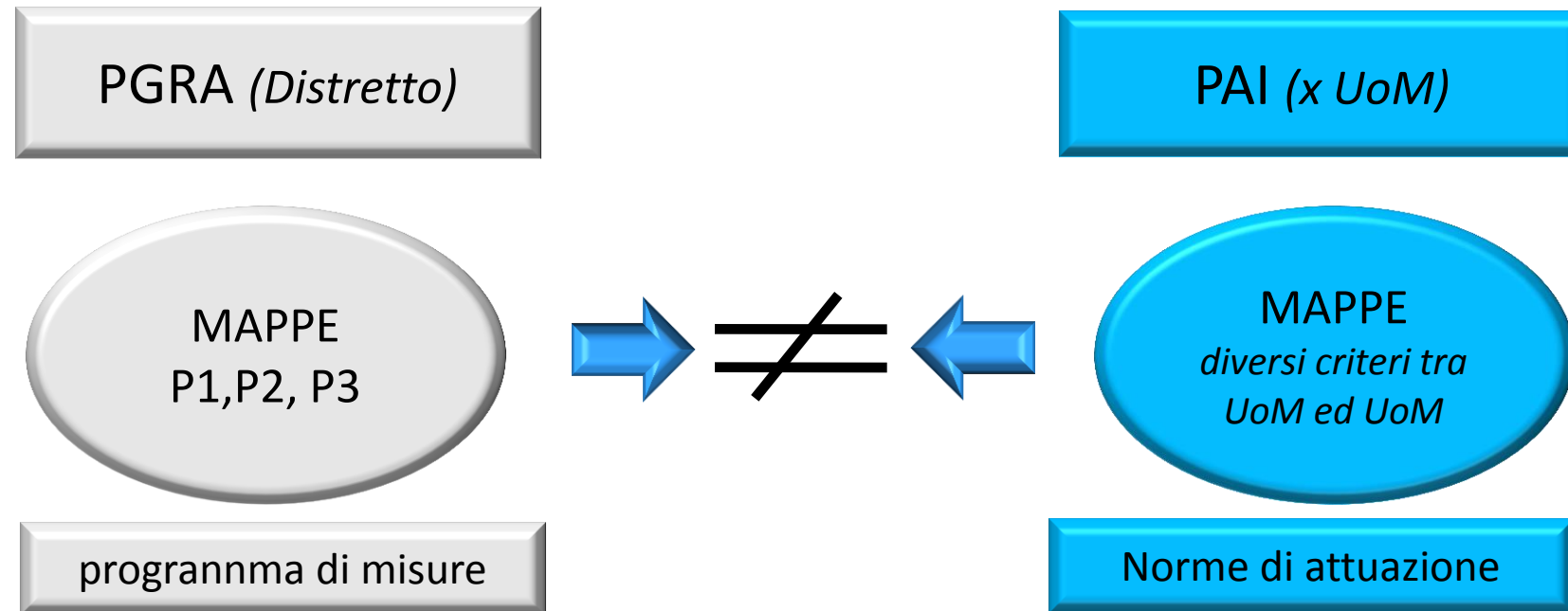
**METTIAMOCI
IN RIGA**

Strategia di gestione





Differenza tra piani di bacino e piani di Gestione



Per la predisposizione delle mappe del PGRA le diverse classificazioni delle fasce e sottofasce fluviali e/o costiere presenti nelle tavole dei Piani Stralcio o degli studi sono state accorpate secondi i criteri indicati nel documento *indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni*;

i livelli di rischio tra mappe PGRA e PAI possono risultare differenti per adozione di differenti matrici del rischio



DISTINZIONE CONCETTUALE TRA LE MAPPE DEL PAI E DEL PGRA

MAPPE PGRA

rappresentano il riferimento diretto per la predisposizione delle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e dell'emergenza ed in generale in tutti gli strumenti di pianificazione a i vari livelli territoriali che hanno relazione con la previsione prevenzione preparazione al rischio di alluvioni.

MAPPE PAI

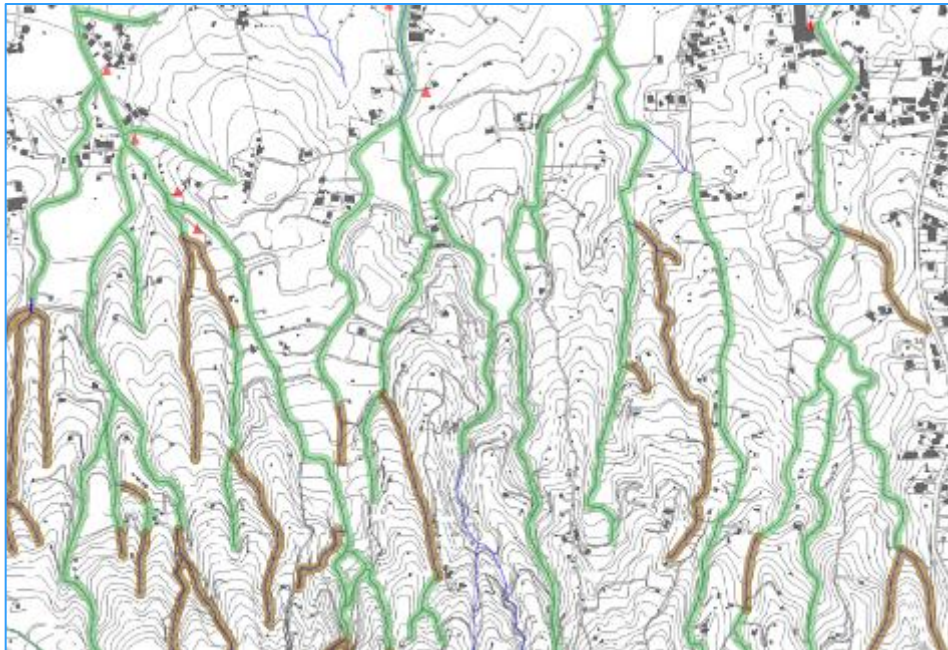
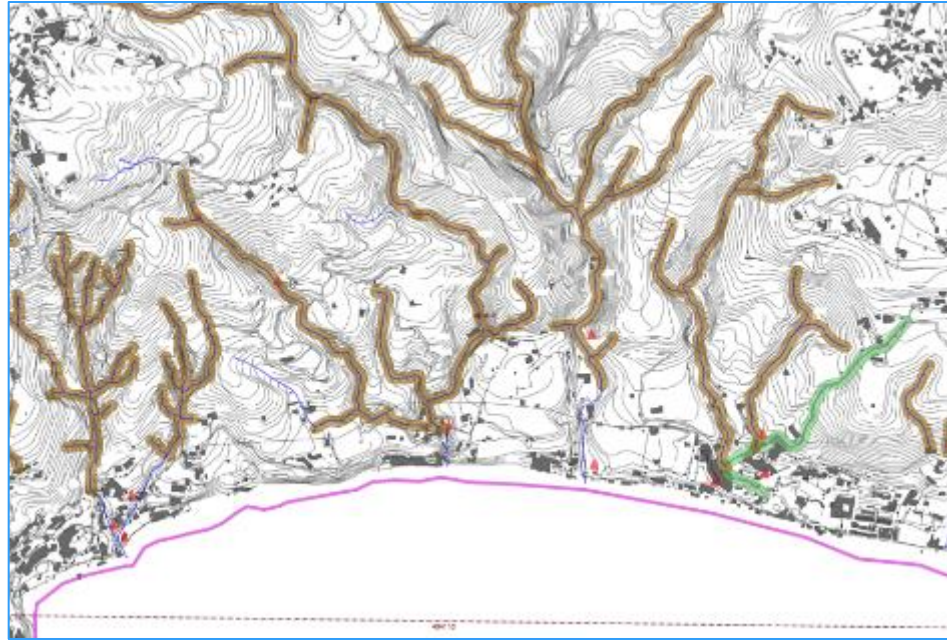
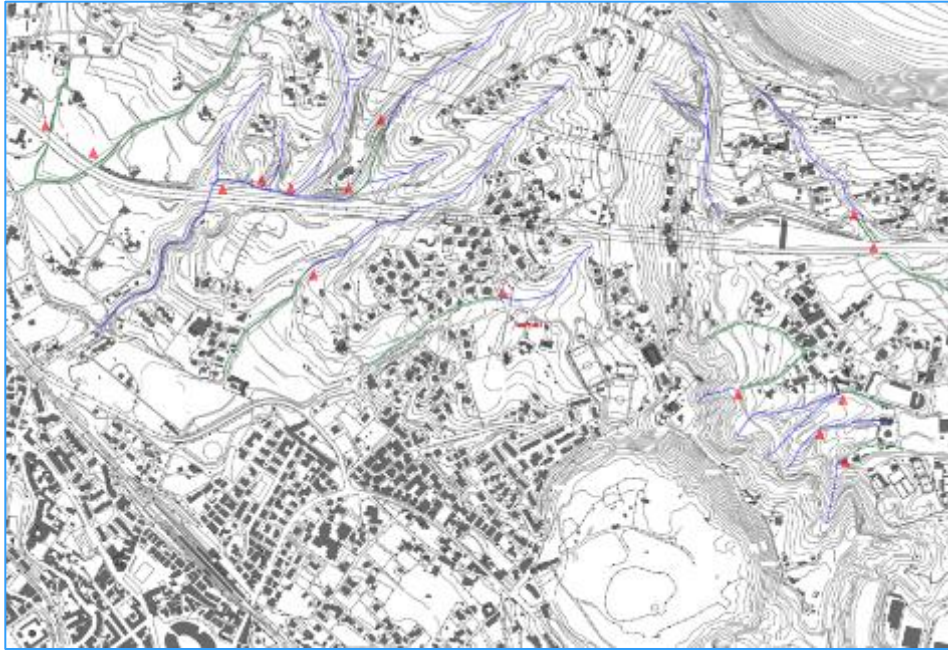
continuano ad essere utilizzate per l'applicazione degli indirizzi alla pianificazione subordinata, prima tra tutte quella urbanistica e quindi per il rilascio dei pareri di compatibilità con la pianificazione di bacino relativi agli interventi che hanno rilevanza a tale scala secondo le indicazioni della Direttiva AdB 15/03/2000. In tal senso rappresentano il riferimento per le azioni più specifiche di mitigazione e di controllo della pericolosità e rischio.



Le mappe del II ciclo del PGRA sono costituite dai seguenti elementi:

- Mappe del I° Ciclo PGRA;
- studi idraulici di dettaglio derivanti anche da varianti ai Piani stralcio;
- aree perimetrate derivanti da rapporti di evento relativi a fenomeni alluvionali significativi;
- nuove aree a pericolosità costiera, anche derivanti da piani stralcio per la difesa della costa.

Le mappe della valutazione preliminare saranno utilizzate, attese le analisi speditive da cui scaturiscono, non possono assurgere al rango di mappe della pericolosità, ma saranno utilizzate, in coerenza con l'art. 4 co. 2 del D.Lgs. 49/2010, per fornire una valutazione sui rischi potenziali.



Elementi che figurano nella valutazione preliminare II° ciclo ma non nelle mappe di pericolosità del II° ciclo PGRA



PAI – PDC



Mappe della valutazione preliminare



Mappe del PGRA



METTIAMOCI
IN RIGA



Mappe della valutazione preliminare II° ciclo 2018

Mappe del PGRA

PAI – PDC

Applicazione delle norme e misure

1 – Aree mappate nei PAI e nei PDC

Si applicano le NdA dei PAI e dei PDC

2 – Aree mappate nel PGRA

Si applicano le misure di salvaguardia alle sole aree mappate nel PGRA e non mappate nei PAI e nei PDC.

Si applicano le misure di gestione per tutte le aree mappate nel PGRA

3 – Aree della valutazione preliminare

Saranno oggetto di specifiche misure di gestione cui alla parte B del PGRA



I PAI ed i PDC si caratterizzano per essere dotati di *misure* (norme) a carattere principalmente vincolistico; queste si applicano **esclusivamente** sulle aree perimetrare nei rispettivi strumenti di pianificazione.

I PGRA hanno misure a carattere generalmente gestionale (di gestione del rischio); alcune di queste possono (misure di prevenzione) prevedere regimi vincolistici sul territorio – coesistenza di misure di gestione e vincolistiche.

Le mappe della valutazione preliminare rappresentano un livello intermedio su cui applicare le misure che si inserisce tra le aree a definizione di dettaglio (le mappe appunto del PGRA) e le aree su cui si applicano misure diffuse sul territorio (UOM, UA).

Le misure del PGRA si applicano quindi a differenti scale spaziali (UOM, UA, ARS, aree di dettaglio) e temporali (tempo immediato e differito) e, quindi, **non esclusivamente** sulle aree perimetrare nelle mappe del PGRA.